

Cella, 25 febbraio 2017

## **Convegno Diocesano Catechisti**

### **Introduzione di Mons Vescovo**

Sono molto lieto di questo “*Convegno Diocesano Catechisti*”. Radunandoci insieme vediamo concretizzarsi il nostro desiderio di essere figli della Chiesa fidentina, di essere a servizio della Parola di Dio accolta, vissuta e trasmessa ai ragazzi delle nostre Comunità parrocchiali, e di essere colmi di gioia e di fiducia per la certezza della benevolenza di Dio.

Qui sperimentiamo il dono di vivere insieme, nella grazia abbondante di Dio. E' un'esperienza originale e appassionante che avviene in questo suggestivo luogo di preghiera, di contemplazione, di discernimento. E' un luogo speciale di formazione dei Novizi della *Fraternità Francescana di Betania*. Qui si effonde il soffio dello Spirito del Cenacolo, ricreando l'evento fondamentale di *Pentecoste*, inizio della Chiesa e apertura del tempo dell'evangelizzazione.

Riuniti qui dal “*fuoco*” e dal “*vento*” dello Spirito, siamo sorpresi dalla sua presenza operante in noi e ci lasciamo istruire da lui che è maestro di vita interiore, luce penetrante che avvolge il nostro spirito, anche nella profondità più intima di noi stessi. E' bello per noi essere qui, come catechisti della Diocesi!

Fin d'ora esprimo *viva gratitudine* a don Francesco Villa, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, che con l'aiuto prezioso e insostituibile dei membri della *Consulta diocesana*, ha preparato con impegno illuminato questo Convegno per i Catechisti. E di cuore ringrazio tutti voi catechisti qui presenti: voi rappresentate la punta avanzata della Chiesa e vi esponete ad essere i discepoli del Signore.

Qui tutti siamo invitati a toccare con mano la *grazia* di essere catechisti nelle nostre parrocchie, ad essere riconoscenti per il *dono* di *perseverare* nel servizio della Parola in favore dei ragazzi, nonostante fatiche e delusioni, a gustare la *gioia* di vivere la straordinaria avventura della testimonianza cristiana in mezzo ai ragazzi. Grazie infinite a tutti!

In questa mia introduzione mi limiterò ad esporre alcune linee guida per *identificare la figura* del catechista secondo l'insegnamento che i Vescovi italiani hanno offerto nel documento “*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*”, edito nel 2014 (cfr. nn. 73-77).

### **Chi è il catechista**

Ci domandiamo anzitutto e ancora una volta chi è il catechista per meglio comprendere il suo *servizio vocazionale* da adempiere nella Chiesa. In realtà la Chiesa è sempre stata attenta, consapevole e premurosa riguardo alla cura dei Catechisti. Fin dal Concilio Vaticano II, i contributi volti a specificare il *ministero* ecclesiale del catechista sono stati molteplici. Nel *Direttorio Generale per la Catechesi* edito dalla Congregazione per il Clero (1997), si afferma che il catechista «è intrinsecamente un *mediatore* che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità».

Così nella Nota della CEI, *La Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (2006), si afferma che il catechista è «una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di *maternità/paternità* nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità».

Da questa importante affermazione si deduce che il catechista è colui che da credente si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende

disponibile a seguirlo, come testimone di fede, di speranza e di carità nel contesto della sua comunità di appartenenza e, più in genere, della società contemporanea.

Per essere breve cercherò di tracciare un succinto *identikit* del catechista, teso a facilitare la comprensione della sua figura ecclesiale e personale. Mi pare si possa dire così.

1. Il Catechista vive la sua *chiamata* dentro una *comunità* di fede, con la quale è unito in modo vitale. Essa lo convoca, lo istruisce e lo invia ad annunciare con fiducia e in spirito di servizio *l'amore di Dio* ai ragazzi (adolescenti, giovani), con animo trasparente e generoso.

2. Il Catechista è attrezzato da una particolare "*identità relazionale*". Questa facilita il rapportarsi alle persone (ragazzi, giovani e adulti) con armonia e equilibrio, realizzando *sinergie* con gli altri interlocutori dell'educazione. Con una certa competenza pastorale, elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con il sacerdote della comunità.

3. Il Catechista armonizza i *linguaggi* della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, esperienziale, argomentativo – per impostare un'azione catechistica che tenga conto della capacità di apprendimento e di comunicazione, sempre in ascolto delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui vive.

### **Il catechista: tra memoria di Dio e vita quotidiana**

Nel catechista convivono *l'esperienza di Dio* e *l'esigenza* della *comunicazione* della fede. Egli sa narrare la *memoria* della storia della salvezza (=le gesta meravigliose di Dio operante nell'antica e nuova Alleanza) nella concretezza esistenziale. Compagina con sapienza dottrina e vita, annuncio e dialogo, accoglienza e testimonianza di fede.

Questi aspetti trovano in lui una *sintesi* feconda soprattutto attraverso una vera *esperienza* personale e comunitaria della carità.

Papa Francesco delinea la figura del Catechista nei termini seguenti: «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la *memoria di Dio*; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri. (...) La fede contiene proprio la memoria della storia di Dio con noi, la *memoria dell'incontro con Dio* che si muove per primo, che crea e salva, che ci trasforma; la *fede* è memoria della sua Parola che scalda il cuore, delle sue azioni di salvezza con cui ci dona vita, ci purifica, ci cura, ci nutre. Il catechista è proprio un cristiano che mette questa memoria al *servizio dell'annuncio*; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà. *Parlare e trasmettere* tutto quello che Dio ha rivelato, cioè la *dottrina* nella sua totalità, senza tagliare né aggiungere. Il catechista allora è un *cristiano* che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri» (*Omelia ai Catechisti*, 2013).

Sinteticamente si può riassumere: il catechista è colui che a partire dalla “memoria di Dio” aiuta i ragazzi a *discernere* e ad *accogliere* la propria vocazione secondo il *progetto di vita* disegnato per ognuno di loro dall'amore di un Padre misericordioso. Con la sua stessa vita il catechista si fa “*maestro*” esemplare e cristiano maturo, radicato nel cuore della comunità cristiana.

### **Catechista: testimone, educatore, accompagnatore**

Nel contesto dinamico della propria Comunità, i catechisti rappresentano un riferimento di volontariato vocazionale di alto livello di esemplarità cristiana. Perciò si preoccupano di configurarsi secondo *modelli* di comportamento flessibili e ben congegnati, quali il *testimone*,

*l'educatore, l'accompagnatore.* Questi tre modelli, variamente composti insieme, concorrono a individuare la *fisionomia* del catechista nella realtà attuale delle nostre parrocchie.

D'altro canto, nella convulsa società contemporanea, sembrano avere un maggiore consenso il modulo dell'*accompagnatore* e dell'*educatore* in quanto più inerenti ai bisogni di amicizia e di formazione di base, soprattutto per il catechista chiamato a svolgere il suo servizio nel contesto della “*nuova evangelizzazione*”, cioè di un “*nuovo*” annuncio del Vangelo secondo l'orientamento della Chiesa universale.

Da ciò consegue che le *competenze* del catechista vanno ampliate includendo quelle esigite dal contesto socio-culturale dove si inserisce la nuova evangelizzazione che domanda una comprensione dei cambiamenti in atto. La realtà in cui si è immersi interpella il vostro particolare ed essenziale *servizio al Vangelo*, e chiede al catechista di rendersi lui stesso *interprete* sotto la guida dello Spirito Santo. Qui emerge tutta la fatica del necessario *discernimento*, ineludibile esercizio dell'intelligenza della fede.

In tale prospettiva le *qualità essenziali* richieste al catechista si caratterizzano da una più articolata conoscenza della *dottrina*, da un più solido cammino di *spiritualità* e da una *fedeltà* ecclesiale a tutta prova, anche se da sole non bastano. Occorre aggiungere una *vera esperienza missionaria* – propria di una “*Chiesa in uscita*” – per saper incontrare le tante situazioni di varia umanità e saper illuminare, con una parola di fede e di piena maturità umana, quelle condizioni che domandano relazioni ispirate da affezione, da equilibrio e da saggezza.

**Il catechista è per evangelizzare**

Nell'ambito di una Chiesa che si fa compagna di viaggio dei contemporanei, i catechisti sono chiamati ad essere soprattutto *evangelizzatori*, cioè delle persone capaci di annunciare e narrare il vangelo a partire dalla propria *esperienza* di fede *nella comunità ecclesiale*. In tal modo favoriscono l'apertura del cuore alla Parola di Dio, ne stimolano l'apprendimento, ne accompagnano l'interiorizzazione, ne mediano la personalizzazione, sostengono e accompagnano la *maturazione* della risposta di fede.

In tale senso i catechisti sono *veri* evangelizzatori che con coraggio e franchezza si sforzano di annunciare la Parola che li ha plasmati e continuamente li plasma. Nel contempo diventano autentici *testimoni* della fede che proclamano, perché il loro "*ministero*" si declina soprattutto nel facilitare l'accoglienza della Parola che viene "*raccontata*" alle persone loro affidate.

Per questo ha un rilievo nodale la *formazione pastorale* dei catechisti nella parrocchia. Tale formazione li abilita a predisporre con più forza persuasiva la modalità di *annuncio* e di *catechesi*, ben sapendo che l'uno e l'altra differiscono e nel contempo si intrecciano. Di qui nasce l'esigenza di una *competente formazione*. Ad essa vanno riservate le migliori energie, in termini di dedizione, di competenze e di risorse, utilizzando strumentazioni comunicative proprie della cultura multimediale.

### **Il catechista è una vocazione**

E' vero che i catechisti non si dispongono da soli, come per un'iniziativa autonoma, al servizio del Vangelo. Essi rispondono liberamente a una *vocazione* che viene resa palese dalla *chiamata* della Chiesa. Di questa le disposizioni di rilievo possono essere così sintetizzate:

- la consapevole *decisione* di essere *per* Gesù Cristo, da consolidare in un cammino di fede permanente;
- la responsabile *appartenenza* alla Chiesa, in spirito di comunione e di complementarità con gli altri ministeri;
- la duttile *capacità* di favorire la progressiva integrazione tra la fede e la vita dei ragazzi (adulti e giovani).

A ben vedere la decisività della compresenza di tali disposizioni dello spirito, rivela a priori la delicatezza della *scelta delle persone* per questo ruolo. Del resto, anche se ogni «cristiano è, per sua natura, un catechista» (DB, n. 183), l'esercizio del servizio catechistico è una *vocazione* cui non ci si può mai sentire del tutto adeguati. Si tratta di una vocazione che ha la caratteristica del  *dono*. Richiede perciò di essere coltivato con responsabilità spirituale e pastorale.

Come ogni vocazione ecclesiale, anche quella del catechista va sottoposta ad un *discernimento* in ordine alla sua natura e funzione. E' pertanto indispensabile e spetta alla missione sapiente dei presbiteri. Ad essi compete infatti espletare questo compito e perciò «riconoscere e promuovere nei fedeli i doni dello Spirito anche in riferimento al servizio della Parola».

## **Conclusione**

Il breve prospetto delineato potrebbe far sorgere nell'animo dei catechisti un certo timore per trovarsi un po' spiazzati e forse impreparati. Si comprende l'insorgere di un possibile sentimento di incapacità. Ma va superato con scioltezza di spirito! E' certo che la *figura del catechista* esprime responsabilità sempre più complesse e bisognose di essere armonicamente articolate, e tuttavia ciò non deve mai scoraggiare.

Se si cammina insieme, con generosa disponibilità, ci si aiuta e si prende forza e coraggio. Oggi la *presenza* del catechista, in una Chiesa che va lentamente riformandosi, è importantissima e richiede una passione educativa ben fondata. Di qui si acquisiscono più facilmente competenze inedite per le quali gradualmente ci si attrezza. D'altro canto l'*esperienza* stessa aiuta, perché la nostra fatica non è vana ed è sempre benedetta da Dio.

In forma riassuntiva direi che le competenze trovano concretezza nella *conoscenza* dei singoli soggetti, nell'*arte* dell'uso delle dinamiche di gruppo, nella consapevole *formazione* circa le tecniche mass-mediali, nella graduale *familiarità* con le Scritture, nell'*esperienza* di fede matura ed esemplare, e nel desiderio del *coinvolgimento* ecclesiale.

Questo bagaglio, che sembra imponente, non deve mai procurare smarrimento, soprattutto quando si costata una certa inadeguatezza, delusione, stanchezza. Con le buone pratiche e con un po' di studio e, soprattutto, con la grazia di Dio, tutti sapranno essere "*eccellenti*" catechisti della nostra Chiesa.

In conclusione mi piace richiamare che val bene per i catechisti ricalcare le tracce dei *72 discepoli* inviati da Gesù: andare, visitare, annunciare, ascoltare, guarire. Alla fine si tratta di essere semplicemente *vicini* ai ragazzi, esprimendo una *testimonianza* di amore e una *sapienza* di vita. In fondo l'essere catechisti è una prova di fedeltà d'amore nei riguardi di Dio e di servizio generoso riguardo ai fratelli più piccoli, i cristiani di domani.

Grazie a voi tutti di cuore, e Dio vi benedica!

+ Carlo, Vescovo